

BERGAMO

Tocca il cuore la generosità del quattrozampe che

ERO CADUTA IN UN DIRUPO:



«Per dodici ore sono rimasta in fondo a una scarpata con due vertebre rotte», dice Marilena Facchini. «Sarei morta. Ma la mia cagnona, per attirare l'attenzione dei soccorsi, ha cominciato a tirare sassi fino ad azzopparsi»

Un bellissimo ritratto di Marilena Facchini, 55 anni, fioraia, e della sua Shiva, una border collie di 9 anni che il 16 agosto ha ricevuto il "Premio fedeltà del cane" a San Rocco di Camogli.

di **Nadia Accardi**
Gandino (Bergamo), agosto

«**E'** stato il mio immenso amore per i fiori, quella mattina di maggio, a spingermi fino a 1.900 metri di altezza alla ricerca del Giglio martagone, una bellissima varietà che cresce sui sentieri di montagna. Ero così rapita che non mi sono accorta del terreno scivoloso e di quel dirupo di 70 metri in cui sono precipitata. E dove probabilmente sarei rimasta per sempre se non fosse stato per

un altro immenso amore: quello della mia meravigliosa cagnona». A Gandino, un paese di 5mila abitanti in provincia di Bergamo, tutti conoscono "Marilena Facchini la fioraia", 55 anni, titolare di un frequentatissimo negozio di fiori sul sagrato della Basilica. E tutti le vogliono un gran bene, al punto che per ritrovarla è stata mobilitata l'intera val Seriana. Ma dallo scorso 9 maggio la sua "fama" è stata superata da quella di Shiva, una coraggiosissima Border Collie di 9 anni che si è

guadagnata il titolo di cane eroe dell'estate e il prestigioso "Premio fedeltà del cane", assegnatole lo scorso 16 agosto a San Rocco di Camogli. «Speravo solo che i medici mi togliessero in tempo il busto, quello che ho dovuto portare dopo la caduta, per poterla accompagnare a ritirare questo meritatissimo premio; perché se oggi sono qui, dritta sulle mie gambe, lo devo unicamente alla mia Shiva. Lei mi ha tenuto in vita quando stavo per arrendermi al dolore e sempre lei ha permesso ai soc-

corsi di localizzarmi, abbaiando fin quasi a perdere la voce».

Marilena, mi racconti dall'inizio: che cosa è successo quel 9 maggio scorso?

«Quella mattina avevo portato Shiva in negozio con me, ma siccome la giornata era mite e invitante, ho appeso alla porta il cartello "Fuori per consegne" e siamo andate a fare una passeggiata nei boschi che circondano Gandino. Ero ben equipaggiata, con le scarpe da trekking e tutta l'attrezzatura, perché sono un'esperta di

ha vinto il prestigioso "Premio Fedeltà del Cane"

MI HA SALVATO LA MIA SHIVA



Ecco un tenerissimo primo piano di Shiva, con il suo muso irresistibile e gli occhi di colore diverso. «Mi sono innamorata di lei proprio per questo», dice la sua mamma, che l'ha chiamata come una divinità induista. «Vuol dire benefattrice».

«HA GLI OCCHI DI COLORE DIVERSO E UN NOME CHE SIGNIFICA "BENEFATTRICE"»

sentieri di montagna, ma la mia passione mi ha tradita».

In che senso?

«Ero così affascinata da tutta quella natura, dalle distese dei mughetti, che non mi sono accorta di essermi spinta troppo in alto. Così, complice la pioggia del giorno prima, a un certo punto la terra mi è franata sotto i piedi e io sono rotolata giù in un dirupo profondo 70 metri. Il cielo ha voluto che mi fermassi su un terrazzo, dopo una caduta di sette metri, ma ero conciata malissimo».

Che cosa si era fatta?

«Avevo ferite ovunque, perdevo sangue dalla testa, da un taglio alle labbra... Ma soprattutto non riuscivo a muovermi perché, come avrei scoperto dopo, avevo due vertebre rotte. Ho subito pensato: "Non camminerò più", e dopo, "Morirò qui". Ma mentre facevo questo pensiero, mi sono trovata Shiva davanti: era scesa giù per starmi vicino e non lasciarmi da sola. Nella caduta si era anche ferita una zampa ma tutto quello che le interessava era

occuparsi di me. Ha iniziato a leccarmi le ferite, pulendole dal sangue e dalla terra e poi si è sdraiata al mio fianco per scaldarmi».

Ma non aveva un telefono per chiamare qualcuno?

«Sì, ma in quella zona c'era poco campo e soprattutto non riuscivo a muovermi per prendere il cellulare dalla borsa. Difatti la mia famiglia era preoccupatissima, erano passate ormai molte ore e continuavano a chiamarmi senza avere risposta. Finché, per puro caso ho schiacciato con il mio cor-

po il tasto rispondi; era il mio compagno e l'unica cosa che ho sentito era Shiva che abbaiva a più non posso. Ha capito allora che ero viva e che ero in pericolo, e ha allertato i soccorsi. Ho saputo dopo che il sindaco di Gandino ha dato un permesso speciale perché le ricerche di una persona possono iniziare solo dopo 24 ore della sua scomparsa, mobilitando ogni forma di soccorso, persino i fanti! Ma probabilmente non mi avrebbero mai trovata viva, se non fosse stato per Shiva».

Mi racconti cosa ha fatto.

«Dopo avermi vegliata per quasi tutto il giorno, mi ha costretto a tirarmi su spingendomi con il muso. Così, nonostante il dolore insopportabile sono riuscita ad arrampicarmi, aggrappandomi ai tronchi degli alberi. E una volta fuori mi sono trascinata fino a uno spiazzo. Il resto lo ha fatto lei; ha iniziato ad abbaire e a tirare i sassi... sì, li scalcia con le zampe per fare rumore e attirare l'attenzione. E ha funzionato. Alle otto di sera i vigili del fuoco ci hanno localizzato, anche se ci sono volute altre due ore per riportarmi a valle. Tutti si sono commossi davanti al gesto di Shiva che è rimasta lì, ferita e zoppicante ad accertarsi che fossi al sicuro. Anche i medici sono rimasti impressionati dalle premure della mia infermiera a quattro zampe...».

Perché, infermiera?

«Perché leccandomi mi aveva ricatrizzato tutte le ferite! Anche nei tre mesi successivi, in cui sono stata costretta a portare un busto, lei si è presa cura di me, standomi vicina. E pensare che quando l'ho scelta in mezzo a una cucciolata, mi avevano detto che era "impura" perché aveva gli occhi di un colore diverso. Invece si è dimostrata capace di un amore puro, e degna del suo nome».

Perché, che cosa significa Shiva?

«Benefattrice. Più azzeccato di così?!».

124113